

Pnrr, il Sud accelera sprint dei Comuni su cantieri e digitale

Balzo della spesa nel primo quadrimestre 2025: raggiunta quota 5,8 miliardi di euro nel Mezzogiorno le infrastrutture (quota totale 54,2%) spingono la rigenerazione urbana



IL FOCUS

Nando Santonastaso

Arrivano, finalmente, le anticipazioni di spesa per i cantieri Pnrr in corso, previste dal Ministero delle Finanze con decreto dell'8 gennaio scorso. E per le migliaia di Comuni che ne avevano sollecitato più volte la materiale erogazione, temendo di dover bloccare le opere per mancanza di risorse, è ben più di un sospiro di sollievo. Ma lo è anche per il Pnrr che sulla "rendicontazione" dei fondi effettivamente spesi (a tutti i livelli) dai soggetti attuatori si gioca una fetta fondamentale della sua credibilità nei confronti dell'Ue. Gli ultimi dati Siope, il Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici della Ragioneria generale dello Stato, indicano che nei primi quattro mesi dell'anno gli

investimenti fissi lordi dei Comuni hanno registrato un aumento del 12,8% rispetto allo stesso periodo del 2024. Ovvero, 5,86 miliardi contro 5,19 miliardi. Ma soprattutto, sono cresciuti del 23,8% i contributi agli investimenti da altre amministrazioni pubbliche. In altre parole, le quote di risorse provenienti dai soggetti titolari degli investimenti Pnrr, come i ministeri, destinate ai Comuni. Come dettaglia Il Sole 24Ore, si tratta di 3,56 miliardi di contributi che, salvo smentite, dovrebbero confermare l'attesa e indispensabile accelerazione in favore degli enti locali. Al netto dell'arido tecnicismo di questi numeri, vuol dire che i pagamenti stanno iniziando a correre. Lo si era intuito pochi giorni fa quando dal ministero dei Trasporti e delle Infrastrutture (le cui risorse Pnrr sono per il 52% destinate al Sud) è stata diffusa una nota con cui si spiega che «dall'avvio del Piano sono stati erogati 2,3 miliardi di euro nelle casse degli enti locali, sotto forma di anticipazioni e rimborsi intermedi». Di sicuro, è una buona notizia soprattutto per i Comuni del Sud che storicamente hanno sempre avuto maggiori problemi di gestione finanziaria. La loro risposta, però, in termini di capacità di progettazione, assegnazione degli appalti e apertura dei cantieri è stata perfettamente in linea con la media nazionale: l'Unione dei Comuni, che ha centralizzato le stazioni appaltanti per territori omogenei, e l'utilizzo del nuovo personale amministrativo destinato a potenziare la capacità degli enti più in difficoltà hanno garantito un percorso piuttosto stabile e continuo.

LE QUOTE

Va peraltro ricordato che la quota di risorse Pnrr per interventi infrastrutturali (in totale 65 miliardi, fonte Svimez) è del 54,2% nel Mezzogiorno (26,2 miliardi), circa 6 punti percentuali superiore al dato del Centro-Nord (48,5%; 38,8 miliardi). Numeri che danno il senso, ancora oggi, della grande sfida chiesta agli enti locali del Sud per essere al passo con l'opportunità del Recovery Fund ma che, in attesa di dati definitivi, non sembra essere stata persa o sciupata. C'è anche il peso dei campanili meridionali negli aggiornamenti dell'Anci sull'impatto complessivo dei Comuni sul Pnrr che, come più volte sottolineato dal presidente dell'Anci e sindaco di Napoli, Gaetano Manfredi, continua ad essere positivo: «Tutti i target e le milestone dei Comuni previsti dal Pnrr sono stati raggiunti, rispettando la tabella di marcia. Alla fine del 2024, l'88 per cento degli investimenti risultano infatti regolari o in anticipo sui tempi di avvio della fase di esecuzione dei lavori. Inoltre, 18 miliardi di investimenti sono in stato avanzato e il 28 per cento degli interventi è concluso». Anche gli ultimi dati, sia pure parziali (ormai manca solo un anno allo stop del Pnrr ed è in arrivo l'ultima, forte rimodulazione da parte del Governo) ribadiscono questo trend.

DIGITALIZZAZIONE

La digitalizzazione dei Comuni, ad esempio, è crescita di più nelle città capoluogo di provincia del Mezzogiorno. È vero che il digital divide era, e in parte ancora rimane, un elemento decisivo del divario Nord-Sud ma è pur vero, secondo quanto emerge dalla settima edizione dell'Indagine sulla maturità digitale dei Comuni capoluogo realizzata da FPA (società del gruppo DIGITAL360) che nel 2025 con i fondi Pnrr sono già aumentati da 3 a 11 i municipi meridionali «con un buon livello di maturità digitale», da Andria a Caltanissetta, da Bari a Messina. Per questo, figurano tra i 50 (su un totale di 110 monitorati) che potremmo definire altamente competitivi in termini digitali. Ancora pochi, certo, almeno in base a questo campione, ma la spinta c'è stata e considerati i dati di partenza non può essere sottovalutata. Ma non meno rappresentativo della dinamica dei Comuni in chiave Pnrr è anche il fatto che una spinta rilevante arriva pure dai centri minori, quelli con meno di mille abitanti: sembrava che per loro sarebbe stato impossibile pianificare anche piccoli interventi di questo genere, dall'edilizia scolastica all'innovazione tecnologica dei loro servizi. E invece, come emerge dall'ultima indagine della Corte dei Conti, è proprio qui che si registra, a fine 2024, il maggiore avanzamento della spesa del Piano, oltre il 40%. Un risultato che giustifica il rinnovato interesse, anche da parte dell'Ue, per queste realtà e il ruolo che potrebbero svolgere in termini di riequilibrio demografico e di nuove opportunità sostenibili sul piano economico, come sottolineato dal Piano nazionale per le aree interne appena definito da Palazzo Chigi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA